GIRO D'ITALIA — CONCLUSA AL VIGORELLI CON LA VITTORIA DI POBLET LA GRANDE CORSA

ERCOLE BALDINI HA VINTO DA VERO CAMPIONE

(continuazione dalla 1. pagina)

al Giro d'Italia nelle migliori condizioni di forma».

La vittoria di Baldini nel «Giro» del '58 è anche uno schiaffo per quei tecnici esperti e critici che non hanno avuto fiducia nell'atleta. Il quale sapeva farsi giustizia nel miglior modo. Baldini cominciava a precisare le proprie intenzioni sul traguardo di Comerio. Giudicava che la posizione di «leader» poteva troppo stancarlo, e tirava un po' i remi in barca come si dice. Salissero pure alla ribalta i rincalzi; intanto, lui, Baldini, avrebbe costretto gli «assi» a brevi e improvvise rincorse, a scatti che sarebbero passati sui muscoli di Bobet, di Poblet, di Nencini, di Geminiani, di De Bruyne e, quel che più contava, di Brankart, di Gaul e di Bahamontes come colpi di rasoio. A Viareggio, poi, gli «assi» dovevano impegnarsi a fondo, ricorrere alle «bombe» più potenti e dannarsi per non dover mollare già a un terzo del cammino.

Improvvisamente i tecnici, gli esperti e i critici s'accorgevano che il ritmo del «Giro» del '58 diminuiva, che non si combatteva più sul filo dei 50 l'ora. Chi, però, aveva logorato gli «assi»? Era chiaro che si trattava di Baldini. Il quale continuava di passo agile e potente, elegante. Ma si diceva che il campione sarebbe crollato sulle montagne d'Abruzzo. Invece egli raggiungeva Scanno con Brankart, Gaul e Bahamontes; e appariva il più fresco!

Allora Baldini: poteva considerarsi anche un campione delle gare a tappe? Il - sì - definitivo e meraviglioso, sulle alte quote di San Marino e di Boscochiesanuova: nella - cronoscalata - Baldini cedeva una miseria di secondi a Gaul e a Brankart; ma subito se li riprendeva i secondi e con gli interessi. A Boscochiesanuova il campione fornirà un sensazionale saggio di facilità e di stile e s'imponeva sugli arrampicatori principi che precedeva nell'attacco. Ecco: a Boscochiesanuova il «Giro» del '58 aveva trovato il vincitore e il dominatore: Ercole Baldini, appunto.

Qualcuno sperava ancora? Forse. Le luci della speranza si spengono tardi per tutti. Ma nel «clan» del campione la sicurezza era estrema. Tanto che Villa s'era già preoccupato di far tagliare e cucire sulla giusta misura di Baldini una dozzina di maglie color di rosa. E «Lupo» e «Marnati meccanici» tenevano banco; accettavano scommesse a 100 contro 1, anche. E dicevano: «volerate un nuovo campionissimo? Pavete: è il nostro Ercole, è Baldini!».

Comunque, si doveva ancora passare le Dolomiti. E Brankart giurava che l'avrebbe spuntata. E Gaul dichiarava che sul Pordoi sul Campolongo, sul Gardena, sulla Mendola e sul Carlo Magno per Baldini sarebbero stati guai, grossi guai. Gli altri campioni che si consideravano ormai battuti avrebbero unito le forze per abbattere l'uomo vestito di rosa. Ma il più tranquillo era proprio Baldini.

La sicurezza dell'atleta sbalordiva: era lui, infatti che ancora prendeva l'iniziativa che sulle rampe del Pordoi faceva il passo che si permetteva il lusso d'ammonire gli «assi»: nessuno s'azzardasse a scattare altrimenti li avrebbe piantati per strada come paracarri!

La «legge» Baldini era entrata in vigore; ed era una legge dura, intransigente. Così sul prestigioso traguardo di Bolzano era ancora l'uomo in rosa che alzava la bandiera di vittoria.

Rassegnazione.

La gara diveniva un giuoco, il giuoco di Baldini, che agiva come già aveva agito Coppi in certi «giri» e in certi «Tours».

— Permetti Ercole? Vorrei vincere una «tappa» al volo...

— Va bene; va.

— Permetti Ercole? Vorrei vincere la tappa...

— No!

Così la regia di Baldini al «Giro» del '58 diveniva una gara in cui il fantastico solo feriva alla monotonia che entusiasmava e no. Ma certe critiche che si vogliono fare al campione non reggono. Si afferma per esempio che sulle strade della grande montagna Baldini ha avuto la vita facile, comoda, e che perciò il suo successo è convincente fino a un certo punto. Brankart, Gaul, Bobet, Nencini, Poblet sarebbero stati lieti di battagliare; però chi dava loro le forze? Erano stati «vuotati» da Baldini nella velocissima fase di avvio della gara.

Una volta accadeva il contrario. Una volta gli «assi» andavano a spasso fino a tre quarti del cammino e poi piazzavano i colpi sulle montagne facilmente, trionfalmente. Ora, l'asso si scatena all'inizio e poi passeggia.

E' abbastanza noto che anche invertendo i fattori il prodotto non cambia: il più forte vincerà una volta come vince adesso. Il fatto è che gli ultimi avvenimenti si ricordano più facilmente dei primi. Ma ciò nulla toglie al merito di Baldini, la cui vittoria è luminosa, esalta e lasciatecelo dire da una boccata d'ossigeno al nostro ciclismo ch'era uscito dalle corse di primavera con la coda fra le gambe come un cane bastonato.

Ci pare, dunque il caso di passare un colpo di spugna su tutte le critiche e prendere calce e pennello per scrivere: «evviva Baldini il campione!». In fondo sono proprio i «tifosi» che ragionano meglio.

A Poblet l'ultima tappa

MILANO, 8 — Il «Giro» del 1958 finisce in un'atmosfera gioiosa di festa. L'ultima corsa parte da Salò e si conclude a Milano; l'ultima corsa di una gara a tappe arriva improvvisamente e costringe a far troppe cose in fretta e furia.

Articoli di commento, cronache, saluti, ringraziamenti. Dobbiamo dire grazie a tante persone gentili che ci sono state utili, amiche.

Qui ne facciamo un elenco con la speranza di non dimenticare nessuno. Dunque Grazie al dott. Bonni, segretario generale della corsa; e grazie a Quaglia, Butone e Rispoli che sull'onda della radio di bordo ci hanno informato chilometro per chilometro, dell'andamento delle 20 corse. Grazie, poi, ai signor Succo, Mengoli, Salvatore, Scalera e Batani dell'Azienda dei Telefoni di Stato, ai signor Mariannucci, Gangalanti, Marcantulli e Bernardini della radiostampa e al signor Rossi casa del Tebelus, che hanno assicurato il rapido e preciso inoltro dei nostri servizi e della nostra corrispondenza.

La nostra gratitudine va quindi, al signor Vincenti, del servizio Olivetti che in ogni città di tappa ci ha fatto trovare una organizzata sala stampa. E un vivo elogio dobbiamo rivolgere al cap. Bertuzzi e al ten Torricone della polizia stradale, che hanno assicurato la regolarità e la sicurezza della gara anche sui più difficili percorsi: fra le guardie si è distinto il simpatico Gualini.

Infine, facciamo complimenti al direttore di corsa agli ufficiali di gara e allo «speaker» Prosperio. Ora non ci resta che andare all'ultimo appuntamento di partenza, per stringere la mano al primo, Baldini, e all'ultimo, Coste. E' mezzogiorno, il sole è a picco, scalda ma non brucia. Oggi il lago è splendido, di un azzurro marino. E splendida è la riviera, accesa di luci e colori; caldi, vivi. Finisce il «Giro» del '58 e purtroppo finisce anche un meraviglioso viaggio attraverso il Paese più bello del mondo: l'Italia.

E andiamo, seguiamo l'ultima corsa. Si capisce che la fase d'avvio è lenta, pigra. Gli uomini della «Legnano» fanno cerchio attorno a Baldini come a difesa di un tesoro. Ma è lui Baldini che a Rezzato scatta, rincorre e acchiappa Accordi e Menin, che sono fuggiti dal gruppo. Ma la storia è quella note: il leader non permette evasioni. E così tutt'unita la corsa passa per Brescia, unisce di cammino e per Bergamo due ore di cammino.

Pianura e folla, caldo e monotonia. Leggiamo i cartelli e le scritte sull'asfalto, svolgono il solito tema: Baldini i missili gli «Sputnik». Evidentemente più in là gli «Sputnik» nemmeno i «sovietici» possono andare. E poi vogliamo Baldini al Tour... Deciderà domani il campione.

Un paio di grosse cadute con danni per lo bicicletta di Brankart e volata sul traguardo della «tappa al volo» di Caloz occorre lo sprint di Poblet, bruciò Pellegrini e Baffi. Il pesce si svelluisce e il gruppo si sgrana.

A Lecco per il posto fatemi metto Pasta trangugiato e come la arrampicata a Galbiate con Baldini che tira le fila.

Meno a mano che la corsa s'avvicina al traguardo la strada libera si riduce: la folla s'ammassa, plaudente e vociante crea spesse doppie ma-raglie, lunghe, chilometriche, dentro le quali i corridori passano faticosamente. E noi più di loro. A Seregno la strada s'apre per lasciare sfogare la volata della «tappa al volo» a Nencini Fantini. Sullo slancio scoppia Menni ch'è inseguito e raggiunto da Defilippis. Fuga a due e 20" di vantaggio sul nastro della «tappa al volo di Cesano, dove stroncia Menni.

A 50 l'ora come ora si corre. Milano è presto raggiunta: Defilippis e Menini sono stati presi un po' dopo Varedo e così l'ultima corsa del «Giro» del '58 si risolve come era logico che si risolvesse: con un'altra vittoria, la terza, di Poblet, autore di una magistrale volata di cui ecco il film. All'ingresso della pista e Bobet che conduce, lo seguono Defilippis, De Bruyne, Baldini e Poblet. Il Miguel conserva la posizione fin sul rettilineo opposto a quello dell'arrivo quindi scatta Defilippis che supera Bobet mentre avanzano Pellegrini, Martin e Benedetti fra i quali Poblet si destreggia. All'inizio dell'ultima curva Poblet è già su Defilippis.

Possiamo pure fermare: il resto facilmente s'immagina: Poblet scatta e malgrado la disperata rincorsa, Defilippis termina battuto di una buona lunghezza. Nella scia del «Cit» il giudice d'arrivo piazza Pellegrini, Benedetti, Fantini, Martin, Padovan, De Bruyne, Varnajo, Maule, Favero, Bobet, Baldini e gli altri.

Subito dopo ha inizio la «giostra» dei giri d'onore. Comincia Poblet segue Baldini seguono gli uomini della «Carpano» che hanno vinto la classifica per squadre. Quindi gli altri che nel «Giro» del '58 hanno fatto bella figura.

A. C.

COPPA ITALIA: UNA PARTITA COMBATTUTA E RICCA DI FASI INTERESSANTI

Con due goal di Menegotti e Morbello la Roma batte il Napoli al Vomero (2-0)

Il pubblico (scarso) ha più volte applaudito a scena aperta l'interessante spettacolo - Bisticcio Magli-Vinicio

NAPOLI: Benvenuti, Comaschi, Greco, Beltrandi, Franchini, Posio; Brugola, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Novelli.

ROMA: Panetti, Griffith, Losi, Menegotti, Magli, Guarnacci; Morbello, Pistrin, Secchi, Da Costa, Lojodice.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

RETI: nel 2. tempo al 13' Menegotti, al 17' Morbello.

NOTE: Spettatori cinquemila circa

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 8 — Se il livello delle gare della Coppa Italia dove se avere come indice quello della odierna Napoli-Roma, saremmo costretti a ricederci ed a rimangiarci tutto quanto abbiamo scritto sulla inopportunità di questo torneo canicolare. Tutto questo perché la gara di oggi, pur avendo avute le sue pause ed i suoi periodi di grigiore, tuttavia è risultata avvincente ed è persino riuscita a strappare applausi a scena aperta allo scarso pubblico convenuto al campo, e possiamo senz'altro affermare che è stato un incontro che ha soddisfatto più di tante e tante partite di campionato. Malgrado questa constatazione positiva, però, non ce la sentiamo di barattare la nostra primitiva convinzione, e non sarà certamente per ripiego se diremo che il merito di quel tanto di buono che si è visto oggi in campo, del l'impegno profuso dai giocatori, è tutto dovuto ai fasi nosi tachiano che semplicemente ha messo sul campo, e sul pubblico, un confronto tra Napoli e Roma. E se la gara è divenuta a tratti anche spigolosa, se Magli e Vinicio sono per un momento persino venuti alle mani, è stato proprio per la volontà di non cedere alla tradizionale avversaria.

Naturalmente in un confronto basato su questi motivi di interesse i primi a scadersi, a gettare nella lotta tutto l'impegno, sono stati i giocatori che per temperamento non accettano di giocare sul velluto, quelli che non possono e non sanno interpretare una gara stabilendo differenze sul rendimento da offrire. Dunque ha cominciato Pesaola, e dall'altro campo hanno risposto Da Costa, Menegotti e Magli. Pesaola ha tentato per due volte consecutive di mettere in soggezione la Roma sin dalle prime battute, ma i suoi tiri sono finiti alti sulla traversa anche se il secondo ha spaventato non poco Panetti ed era tutto il Napoli che sotto la spinta di Pesaola giocava con un certo brio e si proiettava all'attacco con insistenza; ci si accorgeva subito però che Vinicio era in giornata assolutamente negativa, e quando non sbagliava da solo entrava in scena quel «vecchiaccio» di Magli che nella funzione di mediocentro ha semplicemente sbalordito per la sicurezza con la quale ha mantenuto il ruolo. A tipo porre i temi di attacco alla Roma pensava un altro diabolico «vecchiaccio», Menegotti, che finirà poi per essere il migliore in campo.

Insomma non erano i giovani a mettersi in luce. Malgrado il caldo, malgrado la estenuante campionato testè terminato, malgrado ogni altra considerazione, erano i giocatori esperti ed anziani a mantenere il ritmo della gara e a darle una fisionomia. Morbello dopo qualche spunto iniziale trovava il modo di scampare due palloni da rete in maniera balorda. Guarnacci e Bertucco accusavano delle pause abbastanza lunghe per poter essere dimenticate, e lo stesso accadeva a Pistrin ed anche a Posio che, stranamente non offriva il solito rendimento. Ma l'abbiamo detto, c'erano i vecchi e la gara manteneva il tono. E poi c'era Da Costa che era diventato un incubo per la difesa napoletana anche se Franchini stava costruendo una manovrata partita e Beltrandi veniva fuori a tratti con una autorevolezza impressionante. Le azioni si spostavano rapidamente da un campo all'altro. Ad una schioppettata di Da Costa rispondeva Vinicio, con questa essenziale differenza però che Da Costa inquadrava quasi sempre lo specchio della porta, mentre Vinicio si perdeva a mezza strada e spesso rovinava anche quel tanto di buono che gli altri costruivano per lui. Al 2'° ad esempio, dopo che un fortissimo diagonale di D. Costa aveva sfiorato il palo, Pesaola aveva uno spazio irrisorio e faceva il vuoto attorno a se col suo caratteristico dribbling, quindi offriva a Vinicio una palla-gol come se ne vedono poche: il brasiliano sparava al volo altissimo. La cortesia al Napoli la ricambiava al 31' Morbello, e poco dopo l'arbitro arrestava Da Costa che filava solo per un presunto fuori gioco. Ancora Pesaola di seconda al 36'; Menegotti era stordito dalle finte del «Petissone» che cercava spazio per piazzare il tiro, e Panetti era chiamato a una difficilissima parata. Al 44' ancora Morbello lanciato da Da Costa avanzava tutto solo per poi sbagliare grossolanamente il tiro.

Ancora il Napoli all'attacco all'inizio della ripresa. Tirava Bertucco, e Panetti parava, ancora Bertucco e la palla finiva alta, ed al 5' usciva una bellissima occasione per il Napoli. Combinazione Vinicio-Novelli-Brugola, rimpallo e corner. Sul tiro di Brugola dalla bandierina, Vinicio di testa su tutti, ma Panetti rimediava in qualche modo e Magli definitivamente allontanava. Altra parata sensazionale — e fortunosa pure stavolta — di Panetti su tiro di Pesaola ad effetto. Spiazzato, il portiere romanista riusciva, comunque, ad allungare una mano e la rete era ancora salva perché Brugola non riusciva a sfruttare la favorevole situazione che si era creata. Quindi l'antipatico intermezzo tra Vinicio e Magli che si scambiavano qualche calcio non proprio in segno di affetto, e la prima rete della Roma.

Faceva tutto Menegotti avanzava, dribblava, entrava in area e infilava un pallone magnifico per precisione nell'angolino destro della rete napoletana. Benvenuti era uscito dai pali, comunque crediamo che se anche non si fosse mosso, difficilmente avrebbe parato quel magnifico tiro trasversale.

A questo punto il Napoli cedeva a centro campo: forse Pesaola accusava il peso del lavoro sostenuto fin lì, forse anche si era avvilito dinanzi ai tanti errori dei compagni. Veniva alla ribalta Menegotti, stupendamente, e Da Costa iniziava una serie impressionante di galoppate, tutte concluse con tiri micidiali. Se non è riuscito a «pagare» Da Costa il merito è tutto di Benvenuti, il portiere che il Napoli ha preso in prestito dalla Fedit per la Coppa Italia. Benvenuti gli ha parato tutto, ora uscendogli incontro alla disperata e chiudendo lo specchio della porta, ora facendosi trovare piazzato sulla traiettoria del pallone. Insomma a bloccare Da Costa è stato soltanto Benvenuti, perché la difesa napoletana egli riusciva a salvarla molto spesso accendosi di qualche bella triangolazione, oppure toccando in profondità sugli spalti lunghi dei compagni. Comunque la più bella parata Benvenuti l'ha effettuata su una fucilata di Secchi a fil di traversa, riuscendo a deviare in corner. La prova del portiere, perfetta e stata positiva anche se qualche volta ha peccato di inesperienza.

E è andato così a questo modo per quasi tutto il tempo. Da una parte Da Costa che imperversava, dall'altra il Napoli che non riusciva più ad organizzarsi e che aveva in Benvenuti il salvatore. Parecchi sono stati i tiri anche se spesso pericolosi. Al 44' il colpo di grazia per i napoli: scendeva Secchi, rientrava all'interno di Comaschi e metteva Menegotti, lasciava filtrare sulla palla a Morbello che poteva tranquillamente accompagnarla in rete. Suggellava così la vittoria giallorossa l'attaccante che per tutta la ripresa non aveva toccato palla, ed era come un rimprovero per la difesa napoletana. Qualche folata di Comaschi all'attacco produceva solo confusione e pochi danni alla difesa romanista. Ormai era tutto bello e deciso.

MICHELE MURO

ROMA-NAPOLI 2-0 — Intervento di BENVENUTI (proiettato da FRANCHINI) su SECCHI (Telefoto all'«Unità»)

Torino-Biellese 1-1

TORINO: Vieri, Brancaleoni, Castelletti, Bearzot, Varglien II, Ganzer, Crippa, Mazzero, Arce, Bonifaci, Petriv.

BIELLESE: Lovo, Cappellino, Mancini, Angelini, Bessi, Formica, Piccioni, Francescon, Vizia, Raffin, Pochissimo.

ARBITRO: Butti di Como.

RETI: Nel primo tempo al 11' Vizia, al 26' Crippa.

TORINO, 8 — Il Torino non è riuscito ad andare al di là di un pareggio contro la volitiva e volenterosa Biellese. Specialmente gli uomini anziani della squadra granata, come Arce e Ganzer, hanno denunciato le fatiche del recente campionato, e il loro calo di forma non è stato sufficientemente compensato dall'innesto dei tre giovani, recentemente acquistati dalla Triestina. Il risultato di parità è quindi fedele specchio dell'andamento della partita e premia la combattività degli ospiti.

La Biellese va in vantaggio all'11' con Vizia che insacca un pallone sbagliato da Raffin. Il Torino pareggia un quarto d'ora dopo allorchè un traversone di Petriv viene trasformato da Crippa con una mezza rovesciata.

I migliori della Biellese: Lovo, Bessi, Francescon, Raffin, del Torino: Vieri, Mazzero, Petriv e Crippa.

I risultati

GIRONE A - A Torino: Torino e Biellese 1-1; a Vercelli: Pro Vercelli e Juventus 1-1

GIRONE B - A Genova: Sampdoria batte Vigevano 5-0; ad Alessandria: Alessandria e Genoa 1-1

GIRONE C - A Como: Milan batte Como 5-0; a Milano: Simmenthal batte Inter 4-1 (disputata ieri).

GIRONE D - A Padova: Padova batte Venezia 5-3; a Brescia: Brescia e Lanerossi 1-1.

GIRONE E: A Trieste: Triestina batte Ravenna 4-1 (disputata ieri); a Valdagno: Udinese batte Marzotto 2-1

GIRONE F - A Bologna: Bologna batte Reggiana 3-0 (disputata ieri); a Modena: Spal batte Modena 6-0.

GIRONE G - A Firenze: Fiorentina batte Carbosarda 4-0 (disputata ieri); a Siena: Siena batte Prato 1-2

GIRONE H - A Roma: Lazio batte Palermo 3-1 (disputata ieri); a Napoli: Roma batte Napoli 2-0

LA COPPA ITALIA E' COMINCIATA SOTTO PESSIMI AUSPICI

Sospeso l'incontro Marzotto-Udinese per il ritiro della squadra locale

Il clamoroso gesto è avvenuto per protesta nei confronti dell'arbitro quando i friulani conducevano per 2 a 1

MARZOTTO: Anzolin, Buzzacchera, Padulazzi; Occhetta, Porra, Svorcinich; Romignani, Rovatti, Biagioli, Mosca, Busalto.

UDINESE: Cudicini, Baccari, Valenti; Pique, Cardarelli, Sassi; Medoni, Giacomini, Pentrelli, Sentimenti V, Fontanesi.

ARBITRO: Adami di Roma

RETI: al 12' Pentrelli. Nella ripresa al 1V' Pentrelli e al 18' Biagioli

NOTE: Giornata afosa, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 500 circa

VALDAGNO, 8 — L'incontro è stato interrotto al primo tempo fra la rete e l'indifferenza generale. Gli ospiti andavano in vantaggio al 42' per merito di Pentrelli sottratosi alla tripletta la partita. La acquistato interesse dopo la seconda rete degli ospiti segnata ancora da Pentrelli in netto fuorigioco non rilevato dall'arbitro.

La reazione del pubblico ha rammaricato la gara e stimolato l'orgoglio dei giocatori bianco-celesti che in 2 con Biagioli riuscivano in seguito ad acciuffare prima Cudicini e compagni senza però riuscire a vincerli.

Dopo un fuorigioco che sembrava evidentissimo, era concesso al Marzotto al 37' della ripresa un calcio di contropiede. Pentrelli riceveva il pallone in netto fuorigioco e poiché anche il segnalinee aveva inspiegabilmente sbandierato i difensori locali rimanevano fermi in attesa del fischio dell'arbitro, il quale però faceva nuovamente segno che l'azione doveva continuare. L'intervento di Anzolin obbligava Pentrelli a tirare alto mandando ed il pallone uscire a lato.

Seguivano ripetuti e opportuno protestare nei confronti del direttore di gara per la mancata convalida del fuorigioco ed il gioco veniva sospeso. A questo punto la partita aveva termine perché la direzione del Marzotto invitava i propri giocatori ad abbandonare il campo.

Alessandria-Genoa 1-1

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi (Stella), Gerin, Marcellini, Giacomazzi, Girardo; Parodi, Sgorlon, Natteri, Pistorello, Tacchi.

GENOA: Franci; Bruno, Monardi; De Angelis (Viciani), Carlini, Niccolini, Frignani, Dalmonte, Corso, Rubotti, Barison.

MILAN-COMO 5-0

MILAN: Buffon; Zagatti, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi, Reina, Danova, Schiaffino, Grillo, Mariani.

COMO: Ceresoli; Micheletti, Valpreda; Ferretti, Ferrazzi, Baccherretti; Blasi, Stefanini II, Governato, Fontana, Baldini (Villa).

MARCATORI primo tempo: al 20' Grillo, al 25' Schiaffino, al 29' Fontana, al 30' Danova; secondo tempo: al 9' Danova.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

COMO, 8. — La partita propriamente detta è durata meno di mezz'ora. Il resto del tempo è stato dedicato all'accademia. Era il Milan che dava spettacolo, perché il Como non esisteva più come unità combattente. I calciatori lariani, dopo la quarta rete segnata da Danova, hanno issato bandiera bianca e il pubblico sugli spalti sembrava dire: «Basta, basta per carità» allora i rossoneri si sono messi a fare un giocherello garbato, tutto fronzoli e merletti. Soltanto, nella ripresa, Danova non potendone fare a meno, dimenticava il grido di pietà degli spettatori lariani e segnava la quinta rete. Nella foto: GRILLO

Sampdoria-Vigevano 5-0

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli, Delfino, Marocchi, Vicini; Conti, Mora, Tortul, Recagno, Giordano.

VIGEVANO: Gatti; Scaccabarozzi, Del Frate; Galliberti, Facelli, Protti; Boni, Invernizzi, Campanini, Negri, Bozzetti

ARBITRO: De Magistris di Torino.

RETI: nel primo tempo al 29' Tortul e al 36' Recagno. Nella ripresa al 1' Merol, al 11' Mora e al 35' Giordano.

Padova-Venezia 5-3

PADOVA: Pin, Ambrosini, Bertoni; Moro, Scagnellato, Marc, Toratti (Novelli), Menti, Brighenti (Chiumento, Morelli

VENEZIA: Bertosso, Trevisiol, Fragni, Modenati (Frassi), Pamparato, Clementoni (Mollinari), Rossi, Canella, Milan, Moro (Trogna

ARBITRO: Marangio di Roma

Spal-Modena 6-0

MODENA: Grandi (Brotto), Pistola, Grossi, Gandini, Lugli, Govoni; Bolognesi (Esposito), Pandolfini, Polverenti, Campagnoli, Passarin (Bolognesi).

SPAL: Bertocchi; Fermi (De Tura), Bozzao, Villa, Zaglio, Dal Pos; Orlando (Mangiarotti), Mangiarotti (Fermi), Macor, Sorio, Brocchi.

ARBITRO: Angelini di Firenze

RETI: nel primo tempo Mangiarotti al 15, Macor al 22, Sorio al 33, nella ripresa, Macor al 9' e al 22' Fermi al 26'.

NOTE: Tempo e terreno ottimi. Spettatori 5.000 circa.

Brescia-Lanerossi 1-1

BRESCIA: Albani, Provezza, Grainer (Ratti); Gorlani, Zamboni, Lenzi; Sacchella, Favini, Civelli, Bertellini, Crippa.

LANEROSSI: Luison, Zoppelletto, Capucci; Prior, Vettorazzi, Chiappin, Valentinuzzi, Basetto, Lodi, Aronsson (Gagliardi), Agnoletto.

ARBITRO: De Marchi

RETI: Al 40' del primo tempo Valentinuzzi; al 9 della ripresa, su rigore Bertellini

NOTE — Spettatori 3.000 circa. Terreno in buone condizioni; tempo ottimo. Al 40' del primo tempo Aronsson, infortunatosi ad una gamba, usciva dal campo. Nella ripresa egli veniva sostituito da Gagliardi.

La Juventus costretta al pari a Vercelli (1-1)

I locali sono andati in vantaggio con Ciocchetti su rigore e i bianconeri hanno pareggiato con Stivanello

PRO VERCELLI: Colombo; Bosio, Fontana; Russi, Tonegutti, Bolzoni, Genovesio, Pensotti, Canova, Ciocchetti, Maraschi.

JUVENTUS: Mattrel; Boldi, Garzena; Emoli, Ferrario, Montico; Voltolina, Palmer, Boniperti, Colombo, Stivanello.

ARBITRO: Boatti di Milano.

SPETTATORI: 2.000 circa.

RETI: nella ripresa all'8' Ciocchetti (rigore) al 11' Stivanello.

VERCELLI, 8 — Numeroso pubblico è intervenuto alla «prima» della Coppa Italia, ma più dei bianconeri sono stati i vercellesi i protagonisti dell'incontro.

Azzurri alterne sin dall'inizio con leggera supremazia dei vercellesi che sfiorano il gol in due occasioni. La Juventus al 2' del primo tempo segna con Colombo ma l'arbitro annulla.

Nella ripresa iniziano ancora veloci i vercellesi. Il gol vercellese è nell'aria. All'8 fallo in area di Ferrario e rigore realizzato da Ciocchetti. Al 14' la Juventus pareggia: il portiere dei bianconeri non trattiene un tiro di Colombo la palla penetra alla «marcatissimo» Stivanello che segna.

La Pro Vercelli va elogiata in blocco per la volontà profusa per tutto l'incontro. I campioni d'Italia non hanno invece impressionato.

L'ORDINE DI ARRIVO

1) **POBLET** che percorre i km. 177 della Salò-Milano in ore 4.5'19" alla media oraria di km. 35.961; 2) Defilippis; 3) Pellegrini; 4) Benedetti; 5) Fantini; 6) Martin; 7) Padovan; 8) De Bruyne; 9) Vernajo; 10) Maule; 11) Favero; 12) Bobet L.; 13) Baldini; 14) Botella; 15) Guazzini; 16) a pari merito con lo stesso tempo di Poblet, tutti gli altri.

CLASSIFICA GENERALE

1) **BALDINI** in ore 92.09'30"
2) Brankart 4'17"
3) Gaul 6'07"
4) Bobet Louison 9'25"
5) Nencini 10'36"
6) Poblet 11'02"
7) Lorono 12'12"
8) Geminiani 13'12"
9) Fornara 14'13"
10) Moser 15'00"
11) Adriaenssens 15'25"
12) Ranucci 15'46"
13) Junkermann 16'54"
14) Barale 18'57"
15) Botella 20'44"

LE CLASSIFICHE

16) De Bruyne 21'55"
17) Bahamontes 22'35"
18) La Cioppa 23'37"
19) Fallarini 30'11"
20) Giudici 16'42"
21) Coletto a 32'11"; 22) Tinazzi a 36'01"; 23) Baffi a 38'11"; 24) Boni a 38'22"; 25) Pertinati a 41'01"; 26) Dall'Agata a 41'20"; 27) Pambianco a 41'25"; 28) Azzini a 42'51"; 29) Ketelaer a 44'03"; 30) Catalano a 46'59"; 31) Carlesi a 50'10"; 32) Coppi a 58'14"; 33) Ernzer a 59'39"; 34) Defilippis a 1.03'11"; 35) Favero a 1.14'01"; 36) Lampre a 1.16'44"; 37) Benedetti a 1.18'58"; 38) Galdeano a 1 ora 19'18"; 39) Pellegrini a 1.22'55"; 40) Martin a 1.24'53"; 41) Milesi a 1.25'00"; 42) Bartolozzi a 1.26'38"; 43) Menini a 1 ora 27'51"; 44) De Gasperi a 1 ora 29'56"; 45) Brembati a 1.30'15"; 46) Maule a 1.32'26"; 47) Fantini a 1.33'16"; 48) Mallejac a 1.33'21"; 49) Pintarelli a 1.35' e 05"; 50) Falaschi a 1.39'48"; 51) Ferlenghi a 1.40'48"; 52) Fabbri a 1.41'32"; 53) Iturat a 1.43'58"; 54) Derycke a 1.54'13"; 55) Everaert a 1.54'29"; 56) Zagano a 1.59'14"; 57) Carizzoni a 1.59'40"; 58) Rolland a 2.00'08"; 59) Massocco a 2.02'04"; 60) Costalunga a 2.07'10"; 61) Brandolini a 2.11'05"; 62) Pisciella a 2.13'40"; 63) Mannelli a 2.14'21"; 64) Mancini a 2.14'21"; 65) Padovan a 2.15'51"; 66) Gismondi a 2.20'10"; 67) Accordi a 2.23'08"; 68) Guazzini a 2.26'07"; 69) Assirelli a 2.27'45"; 70) Gouret a 2.28'42"; 71) Ponzini a 2.31'25"; 72) Tognaccini a ore 2.39'04"; 73) Varnajo a 2.46'07"; 74) Pezzi a 2.51'32"; 75) Scodeller a 3.18'51"; 76) Baroni a 3.36'49"; 77) Coste a 4.21'48".

Classifica a squadre

1) G.S. Carpani in ore 276.41'22"; 2) G. S. Faema 276.47'35"; 3) St. Raphael - Quinquina-San Marino in 277.22'45"; 4) San Pellegrino Sport 277.40'43"; 5) Atala 277.45'55"; 6) Legnano 277.57'18"; 7) G.S. Ignis 278.02' e 10"; 8) Cali Broni-Girardengo 278.05'56"; 9) G.S. Chlorodont 278.06'54"; 10) Bianchi 278.11'28"; 11) G.S. Molteni 279 ore 28'33"; 12) Torpado 279.48' e 25"; 13) Mercier-St. Vincent (Valle d'Aosta) 280.10'38"; 14) G.S. Ghigi 280.29'51".

Il G. P. della Montagna

La classifica finale

1) Brankart p. 45; 2) Baldini 19; 3) Gaul 38; 4) Bahamontes p. 37; 5) Defilippis 19; 6) Lorono 15; 7) Zagano e Galdeano 13; 9) Fornara 7; 10) Fallarini e La Chioppa 6; 12) Baffi, Moser, Menini e Plankaert 5; 16) Fantini, Ranucci e Poblet 3; 19) Tinazzi, Pettinati, Derycke, Carlesi, Pambianco, Junkermann e Varnajo 1

Classifica a punti

1) Poblet p. 182 (vince lire 400.000); 2) Baldini p. 144 (vince lire 250.000); 3) Brankart p. 111 (vince lire 200.000); 4) Nencini p. 95 (vince L. 100.000); 5) Defilippis p. 82.5 (vince lire 50.000).

Classifica finale dei traguardi volanti

1) Fantini p. 35. 2) Favero p. 28. 3) Baffi p. 21. 4) Poblet p. 18. 5) Menini p. 13. 6) Baroni p. 10. 7) Catalani p. 8. 8) Carlesi p. 6. 9) Bartolozzi, Bonì, Galdeano, Maule, Pezzi, Accordi, Bahamontes, Tognaccini, Pintarelli e Pellegrini p. 5.